Cultura

Brindisi, i bronzi sarebbero solo gli «scarti» di un artista

MESSINA Un bottino di guerra. No. Solo scarti destinati a essere fusi per creare nuove statue di bronzo. Questo sarebbero stati, nelle conclusioni del convegno di archeologia subacquea organizzato dall'azienda di soggiorno di Giardini Naxos, i bronzi di Brindisi. Cioè le teste, il gigantesco braccio, il volto di donna trovati nel mare di Puglia.

Arrivarono dal Nord Africa gli abitanti di Tenerife

TENERIFE Gli abitanti originari di Tenerife, isola principale dell'arcipelago delle Canarie, Berberi provenienti dal Nord Africa. La conferma di una tesi affacciata già dodici anni fa da uno storico è venuta con la scoperta a Tenerife di una antica pietra sulla quale sono incise quattro lettere dell'alfabeto paleo-libico.

Intervista a Oliver Sacks: il celebre neurologo inglese parla della malattia mentale e della liberazione racchiusa nella sofferenza
È la tesi del suo nuovo libro: «Emicrania»

«Il mio viaggio al centro della testa»

In un convegno a Umbertide si è discusso dei *linguaggi della mente* con l'ausilio delle neuroscienze, della psicologia, della linguistica e della storia della scienza. Tra gli intervenuti Paolo Rossi, Remo Bodei, Pierre Bovet, Eugenio Gaburri, Vieri Marzi, Laura della Ragione. E fra loro Oliver Sacks, il celebre neurologo inglese che ha illustrato tra l'altro le tesi del suo ultimo libro *Emicrania* (Adelphi)

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO GRAVAGNUOLO

UMBERTIDE «Che pietra è questa?» mi chiede all'improvviso Oliver Sacks afferrando dal tavolo un blocco di minerale dalle superfici lisce e geometriche che funge da fermacarte. «Credo sia pirite» rispondo tirando un po' a indovinare. «No – ribatte ridendo – è un piccolo mal di testa cosmico». Già, il mal di testa, anzi l'*Emicrania* come suona il titolo del suo ultimo libro in edizione italiana, tra poco in libreria (Adelphi, pp 162, trad. di Isabella Blum). È l'ultima provocazione del famoso neurologo inglese emigrato in America a due passi dal Bronx. O meglio la prima delle sue provocazioni, visto che aveva cominciato a lavorarci su fin dal 1970 riversando osservazioni e scoperte in un enorme brogliaccio scientifico aggiornato nel 1992. Ben prima di svegliare con le L-dopamine i «vulcani spenti» dall'encefalite letargica o di apparire, che i sordi, in dattilo... «contronatura» il loro ... sinistro al linguaggio dei segni. Sacks passava in rassegna cartelle cliniche, fumetti e pazienti per scoprire il segreto fatale dell'emicrania, il misterioso impulso vitale in certo modo «costruttivo» ed «espressivo» che è possibile leggervi dentro. A cominciare dall'«aura», dalle allucinazioni geometriche che la precedono nell'esperienza dei malati, riflesso «statico» di stadi corticali primari o meglio immagini fluide di un caos organizzato. La mappa stessa dei neuroni all'opera. In stile Dubuffet, Escher o Munch come testimoniano i dipinti dei suoi pazienti. Un lavoro sottile quello del famoso neurologo di *Risvegli*, in bilico tra emozioni e sinapsi, i legami delle cellule nervose, a caccia di quel punto indefinito che unisce nella mente natura e cultura, senso e dissociazione, ordine e dissipazione. E non a caso scaturisce proprio di qui lo stimolo interdisciplinare offerto da Sacks al bel convegno di Umbertide sui *Linguaggi della mente* (15-17 10) organizzato dall'Ussl dell'Alto Tevere e dal centro fiorentino di Storia e di filosofia a cui hanno partecipato studiosi di gran calibro come Paolo Rossi, Salomon Resnik, Sergio Piro, Remo Bodei, Pierre Bovet, Ruggero Pierantoni e molti altri ancora.

Prof Sacks, pare che lei una volta abbia definito «una benedizione» alterazioni come afasia, sordità, schizofrenia, e altre anomalie neuropsichiche. Qualcosa di «mirabile» da rispettare e comprendere, suppongo. Dunque anche l'emicrania è una «benedizione»?

Avere un fratello schizofrenico non è certo una benedizione in senso proprio, ma credo che ogni sofferenza neurologica sia come una finestra che si apre sulla condizione umana. Una grande opportunità di incrementare la nostra conoscenza del vivere. È come tale va raccolta.

Lei dice al riguardo qualcosa di più. Ad esempio scrive nel suo libro che l'emicrania è «una manifestazione esemplare della nostra trasparenza psicofisica». Che intende con «trasparenza»?

Intendevo dire che l'emicrania riflette lo stato mentale non meno dello stato fisico. C'è nell'attacco emicranico un parallelismo, un'eccitazione del corpo e della mente, uno spasmo che alla fine prostra l'uno e l'altra. È una realtà linguistica gestuale fisica che rivela l'unità della persona, quell'unità concreta che tante volte ci sforziamo di negare, di rimuovere. Sentire tale unità è speculare e simmetrico a quel che accade nell'euforia o negli stati di piacere.

L'emicrania serve insomma a ricordarci tutto questo?

Esattamente.

In effetti le allucinazioni percettive raffigurate dai suoi pazienti e che precedono gli attacchi sembrano alludere ad una dimensione armonica della vita cerebrale più che a una realtà di disgregazione. Lei parla di un velo che si solleva. Che cosa ci accade in questi stadi?

Tutti i fenomeni di allucinazioni geometriche, l'aura, lo «scotoma» che accompagnano l'emicrania ci consentono di guardare dentro le attività del cervello, dentro le aree primitive della corteccia visiva. Ci danno l'idea di dinamiche che sono universali in natura, primordiali. È come se improvvisamente ci venissero mostrati il processo del caos e quello dell'autorganizzazione biologica in una fase anteriore alla soglia della coscienza. Prima dell'identità personale e di ogni vera attività immaginativa. Uno stadio «precursore» dell'attività mentale aldiquà della formazione del Significato. Tutto questo consente inoltre di intuire la generazione involontaria delle forme organiche in natura.

L'attività mentale è anche un fatto biologico. Passioni incluse. Freud paragonava queste ultime a un materiale esplosivo, pericoloso da maneggiare. Göethe a sua volta confrontava le «Affinità elettive» all'attrazione e repulsione dei composti. Anche per Oliver Sacks gli affetti si comportano come sostanze chimiche?

Credo che entrambi usassero questo discorso in senso metaforico, inserendolo nel contesto delle relazioni umane. I sentimenti di amore e simpatia derivano da una profonda corrispondenza emozionale tra gli individui, in un gioco di potenziamento reciproco. L'emozione è il motore che spinge avanti la vita umana e animale e sfugge a ogni modello computazionale.

Ma l'emicrania, con la «disfunzione corticale» e vascolare che l'accompagna, non è anch'essa un'emozione, come lei stesso sostiene?

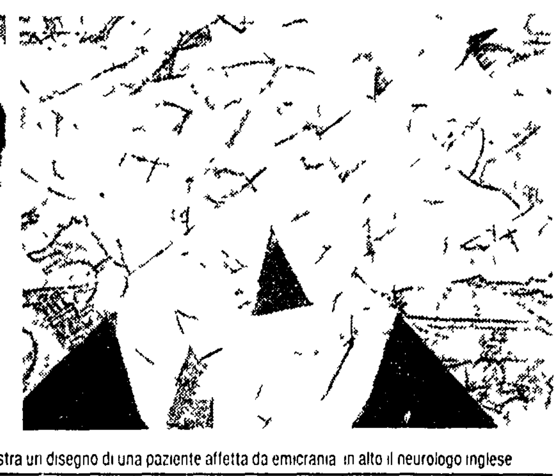
Tutte le esperienze modificano la struttura del cervello e della mente. Se è vero che il cervello fisicamente precorre e forma il pensiero, è vero anche che il pensiero forma il cervello. Quest'ultimo e gli stati normalmente di rappresentazioni di emozioni ma e emicranie segnalano la presenza di emozioni specifiche negative e usate da conflitti o da impulsi meno negativi. Oppure rivelano un afflusso di emozioni positive prima dell'attacco, con un'euforia improvvisa... alla fine con una sensazione di calma, di risolutezza. In generale sono le emozioni a generare le emicranie, anche se non sempre è così. Certe forme di parossismo hanno una genesi e una qualità autonome fisiologica. Il disturbo in ogni caso in ... a sempre un bisogno... risponde a un'esigenza di regressione necessaria, di degradazione e assorbimento della tensione. La quale diviene indispensabile per ristabilire l'equilibrio psichico.

Adesso parliamo un po' di lei. Quel che colpisce nel suo stile intellettuale così come nelle sue teorie è il ricorrere di due polarità: l'entropia e l'ordine, l'autorganizzazione e il caos. Forse è per questo che ama due autori così lontani come il trasgressivo Nietzsche e il superrazionalista Leibniz?

Sì, è in ciò si riflettono i due poli del mio temperamento. Ho sempre ammirato, per fare un altro esempio, la sintonia tra il rigoroso Monod e il creativo Jacob. Forse è per questo che ho l'abitudine di scegliere sempre due amici fissi, un poeta e un matematico.

Il che forse racchiude anche un suggerimento clinico, relativo al modo di «trattare» la malattia mentale e di «viverla», in qualche misura, da parte del terapeuta. Non è così dottor Sacks?

Il modello classico medico non è più adeguato per affrontare le psicosi e le nevrosi. Certo i progressi farmacologici, psicoanalitici e psichiatrici sono stati enormi e offrono nuove risorse. Eppure prendi la schizofrenia. In un certo senso è un viaggio dell'anima che può apparire perverso o pericoloso. Credo che il terapeuta dovrebbe avere la forza di accompagnare il paziente nel suo viaggio. Un po' come Virgilio con Dante. Senza lasciarsi trascinare a fondo, rimanendo legato alla terra, ancorato allo scoglio, se è possibile.



Robert De Niro e Robin Williams nel film «Risvegli» tratto dal libro di Sacks; a destra un disegno di una paziente affetta da emicrania; in alto il neurologo inglese

Parla la mente
Un seminario a Umbertide

Il linguaggio come tessuto connettivo delle relazioni umane e base dell'identità personale. Una dimensione biopsichica che nasce e si sviluppa tra natura e cultura, tra cervello e mente. Al convegno di Umbertide le risposte di una discussione a più voci sullo sfondo della moderna realtà sociale. Perché gli audiovisivi non cancellano la parola scritta e l'espressività tradizionale

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTIDE «Cura parlata». Così lo ricordava Eugenio Gaburri al convegno sui *Linguaggi della mente* (15-17 10, Umbertide). Anna O, una delle prime pazienti di Freud, aveva definito la psicoanalisi nel 1892. Una definizione altamente «ortodossa», confermata dal fatto che le libere associazioni verbalizzate erano lo strumento diagnostico cruciale della nuova scienza. Prima della scoperta del transfert. Da allora la ricerca psicoanalitica è andata ben oltre la semplice consapevolezza che soltanto attraverso la parola si sarebbe potuto attivare a ritroso le vicende traumatiche del soggetto, lasciandole scaricare. All'incontro con l'esperienza neurologica, cognitiva e linguistica, la parola, il linguaggio verbale si sono rivelati, attraverso un secolo, come il campo genetico cruciale della formazione del Sé.

La lingua dunque come nocciolo dell'identità personale, dell'autopercezione psicofisica, oltre che come veicolo di riconoscimento reciproco. Parrebbe allora, se è vero che l'inconscio è strutturato come un linguaggio (Lacan), che l'unico lavoro da compiere resti quello di ricucire il complicato itinerario che va dalle immagini ai segni, dal contenuto emotivo della percezione al nome, al significato. Non aveva Heidegger scritto che «il linguaggio è la casa dell'Essere»? E invece, tanto per cominciare, come ha mostrato il convegno di Umbertide, i linguaggi della mente sono tanti. Tanti e non gerarchizzati, finalizzati unicamente al nesso pensiero-lingua. Non solo, come ricordava Pierre Bovet citando Vigotski, perché linguaggio e pensiero in condizioni normali non sempre coincidono, ma anche perché la mente (e il corpo) comunicano e interagiscono a vari livelli, con l'immaginazione, il gesto, il silenzio, il sogno, la rimozione, la categorizzazione delle percezioni, lo scambio di funzioni tra gli emisferi. Lo ricorda spesso Oliver Sacks, che ha detto che il linguaggio contronatura dei sordomuti, segnico-mimetico, sia meno ricco di quello verbale.

In sintonia con tutto questo, per spostarci su un piano più generale, Paolo Rossi rilevava non per caso che il mondo moderno è punteggiato dalla pluralità di mezzi e strumenti del comunicare. Il computer, gli audiovisivi non cancellano la scrittura o l'esperienza interiore. Anzi, come sosteneva McLuhan, possono esaltarle, trascinando nelle pratiche espressive miliardi di individui simultaneamente.

Dovremo perciò rassegnarci a vivere in un mondo in cui la parola ragionata o scritta diventerà un «optional»? Un mezzo possibile tra tanti in una situazione per di più di Babele linguistica mondiale strappata alla «lingua madre», come quella evocata da Simona Argentieri?

Niente affatto, visto che la parola nei rapporti quotidiani continuerà a strutturare i rapporti affettivi e essere involucro di desideri, di denti... di azione semiologica trasformativa (un aspetto sviluppato da Sergio Piro nel suo progetto scientifico di Antropologia trasformazionale). Neurofisiologicamente inoltre, come aina sottolineare il solito Oliver Sacks, la parola forma il cervello così come neuro... i circuiti del secondo «generano» gli elementi universali per la nascita delle parole della grammatica. Un circolo virtuoso questo che il lavoro di Piaget e Chomsky ci ha insegnato... a delineare da tempo.

E infine, oltre gli schemi cognitivisti, il problema del futuro rimarrà sempre di più il seguente: riuscire a sentire davvero le parole dell'altro, a sentire nel nome ... e a pensare in esso. A vedere voci e sentire segni. E ancora, seguendo le suggestioni di Remo Bodei, ad infiltrare esteticamente nel linguaggio la trama razionale del mondo, trasfigurandolo di continuo in simboli in cui riconoscersi. Come ricordava l'americano G S Rousseau, se il cervello è un cantastorie, una macchina che racconta storie per proteggere l'orgoglio umano, l'importante è che non smetta di raccontare. **(B G)**

Una nuova collana di Theoria per ridefinire i paesaggi dell'oggi. Nel primo libro 9 scrittori parlano di «Patria»

Geografia fluttuante del mondo in corsa

Il primo volume di Geografie, nuova collana di Theoria, è dedicato al rapporto degli scrittori con la loro terra ed è intitolato *Patria*. Apre una sequenza di titoli che si propongono di ridisegnare i paesaggi di un vivere quotidiano in mutazione costante, dove le carte geografiche debbono essere continuamente aggiornate. Nei prossimi mesi usciranno testi sui grandi temi dell'oggi: mafia, droga, ecologia

NICOLA FANO

I punti cardinali (come e più di molti altri riferimenti antichi) sono stati progressivamente cancellati ... ricostruire coscienze e spinte a partire da paesaggi. Appunto un grido e paesaggi (un grido tra i cortili) potrebbe essere il sottotitolo di Geografie, una collana nuova di zecca messa in cantiere dalla casa editrice romana Theoria e giunta ora in libreria ... Per le prossime settimane si annunciano ben sei titoli che potrebbero lasciare un buon segno in un mondo editoriale intorpidito e ... dalla «stretta economica». Si partirà con *Patria*, libro inchiesta – come pochi altri attuale – dedicato al rapporto tra gli scrittori e la propria terra. Gli autori che hanno espresso opinioni su questo tema sono praticamente tutti giovani narratori se ... e lanciati dalla casa editrice romana: Fulvio Abbate, Severino Cesari, Giampiero Comolli, Mario Fortunato, Sandro Onofri, Sandra Petrignani, Lidia Ravera, Sandro Veronesi e Valeria Viganò.

Poi in ordine verranno *Gli sciacalli di Montale* di Nico Orengo, una divagazione sulla scomparsa dell'ultimo ulivo del Ponente ligure, luogo strettamente legato agli orizzonti montaliani. Quindi *Il coniglio di ora il serpente*, una riflessione in sei parti di Wolf Piermann sull'unificazione tedesca. Tre conferenze inedite di Jean Paul Sartre dedicate al ruolo degli intellettuali: *I comuni di una casta*. I testi teatrali e cinematografici che hanno reso famoso Roberto Benigni e scritti dal comico insieme a Giuseppe Bertolucci: il titolo del volume è *Tuttobenigni*. Infine Alain Elkann ha intervistato il grande architetto Renzo Piano sul suo rapporto con i luoghi e le materie: ne è nato appunto *Conversazioni con Renzo Piano*.

Esperienze dirette, pagine scritte anche sul campo, analisi in profondità, cronache, occasioni di cronaca, ma anche riflessioni filosofiche e testimonianze, microindagini antropologiche fino al racconto critico o autobiografico. Così la casa editrice riassume le caratteristiche dei libri che comporranno la nuova collana. In realtà in filigrana si legge una necessità del tutto nuova nel la nostra editoria: approntare in tempo reale la descrizione di un mondo che sta cambiando fin dai propri contorni geografici. Non è casuale per esempio che tra i primi volumi ce ne sia uno dedicato all'unificazione tedesca: probabilmente è proprio a partire dalla consapevolezza di quella grande mutazione nel panorama europeo che è nata l'esigenza di questa collana ... si tratta di ridefinire i paesaggi della nostra vita quotidiana e intellettuale ... Un'ultima scommessa, insomma. Intanto perché già altre iniziative editoriali sono nate di recente per inseguire e ricomporre queste trasformazioni (basti pensare alla collana Contemporanea inaugurata qualche mese fa dalla Einaudi). E poi perché il successo ... di bridge ... nelle loro capacità di seguire il ritmo vorticoso della nostra società. Cioè il problema della cultura oggi proprio quello di non riuscire a tenere il passo delle modificazioni ... delle mosse dell'idea. Ebbene Geografie si propone di descrivere i paesaggi nel momento stesso in cui essi si materializzano. Basta un imprevisto ... le prospettive e stravolgere le nuove carte geografiche ... la nuova collana ... intende riconoscere ... in tempo reale la dislocazione di questi ... secoli.

Un murale pacifista sul Muro di Berlino